



Aboliti i voucher

problemi per gli hotel?

Parlare di turismo come “petrolio” dell’Italia è facile ma all’atto pratico le azioni politiche vanno in direzione opposta, come è accaduto nel caso dei “buoni” lavoro eliminati. Capiamo perché...

➡ Dante Daverio

Il mercato del lavoro è oggi in transizione continua. Bisogna ragionare su come permettere al lavoratore di aggiornarsi e acquisire nuove competenze ma non solo dopo che ha perso il posto

La notizia era arrivata quasi come una doccia fredda per le imprese e in particolare per quelle alberghiere e recettive: la cancellazione dei voucher, avvenuta per disarmare il referendum sullo stesso argomento chiesto dalla Cgil, ha aperto per il mondo del lavoro italiano scenari che sono ancora poco chiari. Vale la pena, a

poco tempo dall’avvenuta eliminazione di questa formula per il lavoro accessorio, di andare proprio alla scoperta delle problematiche che sono nate e che nasceranno in seguito alla scelta del governo, con particolare relazione al mondo dell’hotellerie, che delle prestazioni occasionali e stagionali ha sempre fatto e farà molto

NEWS SUI VOUCHER

Una legge controversa: questo si era abbondantemente capito, anche per il fatto che dopo la sua pubblicazione e la definitiva eliminazione dello strumento dei voucher, tantissime categorie imprenditoriali italiane, e in primis quella legata al mondo del travel e dell'hotellerie, avevano chiaramente parlato di clamoroso autogol in vista della sopraggiungente stagione estiva. Tanto che, appena due mesi dopo quella decisione, il Governo sembra stia facendo marcia indietro. Come? Con un emendamento alla manovra finanziaria che reintroduce i voucher – o una loro abbastanza simile copia – e che è stato approvato in commissione Bilancio alla Camera da pochi giorni (il 27 maggio). Il tutto con la grande opposizione della CGIL che ha minacciato subito ricorsi alla Corte Costituzionale. Ora il confronto si sposta nell'aula di Montecitorio, dove il voto finale su sulla manovra bis, che contiene appunto il contestato emendamento sul lavoro occasionale, dovrebbe arrivare entro il 2 giugno.

uso. Tanto che, nelle ultime ore del dibattito politico prima della poi avvenuta eliminazione, sembrava essersi fatta largo un'ipotesi meno drastica, con la limitazione all'uso dei voucher per le famiglie e le imprese senza dipendenti, con limiti massimi di importo complessivo annuo. Alla fine tutto è però stato come previsto cancellato e a vincere è stata la linea "estremista", che chiedeva appunto l'eliminazione totale dello strumento.

La storia

Per dovere di cronaca, però, prima di vedere le reazioni e gli scenari per il futuro, vediamo quale è stata la storia che ha portato alla nascita e quindi alla fine di questi voucher, nati come buoni per il lavoro accessorio e introdotti dalla legge Biagi nel 2003 per far emergere il lavoro sommerso. Destinati ad una platea limitata di "svantaggiati" (disoccupati di lunga durata studenti, pensionati, casalinghe) e di comparti (piccoli lavori domestici, lezioni private, pulizia di edifici). Successi-

vamente, la legge Fornero del 2012 ha escluso qualsiasi vincolo nell'impiego del voucher. Infine il Jobs act ha alzato da 5mila a 7mila euro il limite annuo dei compensi (2mila euro per committente), con il divieto dei voucher nell'esecuzione di appalti e (dall'inizio di ottobre) la tracciabilità. Su 10 euro di voucher al lavoratore andavano 7,5 euro (il resto erano contributi). Ora però è stato definitivamente eliminato lo strumento dei voucher: quelli già acquistati sono ancora utilizzabili, entro il prossimo 31 dicembre. Questa la regola transitoria contenuta nel decreto legge 25/2017, pubblicato a tempo di record in Gazzetta Ufficiale il 17 marzo 2017 ed entrato in vigore lo stesso giorno; ad aprile infine la norma è stata convertita in legge. E proprio a proposito della "vita" dei voucher, **Arturo Maresca**, professore di diritto del lavoro alla Sapienza, ha recentemente dichiarato sulle pagine de *Il Sole 24 Ore* che: «Con l'abolizione dei voucher, il lavoro breve non può essere lasciato a se stesso». Gli ha fatto eco, sempre sulle pagine del quotidiano finanziario poi **Maurizio Sacconi**, presidente della commissione Lavoro del Senato, secondo il quale: «Il mercato del lavoro è oggi in transizione continua. Bisogna ragionare su come permettere al lavoratore di aggiornarsi e acquisire nuove competenze ma non solo dopo che ha perso il posto. Allo stesso tempo, scuola e università non possono viaggiare separate dalle necessità delle imprese. Infine

Globalizzazione dei flussi, sofisticazione e diversificazione della domanda, digitalizzazione e disintermediazione sono tra le dinamiche che più stanno trasformando l'industria del turismo e che dovrebbero essere al centro dei programmi formativi



I dati dell'INPS

Dopo la definitiva abrogazione dei voucher, l'INPS ha voluto fare il punto sulla diffusione di questo strumento di pagamento pubblicando i dati aggiornati dell'Osservatorio sul lavoro accessorio. In totale, nel 2016, è stata registrata la vendita di 134 milioni di buoni per il lavoro accessorio con una crescita del 24% sul 2015. Mentre i buoni venduti dall'inizio del 2008 sono stati oltre 400 milioni. Il numero dei lavoratori pagati con i voucher è andato crescendo in modo significativo negli anni, mentre il numero medio di voucher riscossi è rimasto invariato: circa 60-70 buoni l'anno (74,2 nel 2016). Su 1,76 milioni di lavoratori che hanno riscosso buoni nel 2016 il 51% li riscuoteva per la prima volta. Oltre la metà del totale (il 53,7%) ha riscosso meno di 40 buoni e solo il 10,9% ha riscosso nell'anno più di 200 voucher. In particolare sono stati 1,76 milioni gli italiani che nel corso del 2016 hanno riscosso buoni per il lavoro accessorio. Tra tutti questi però solo 45.943 (il 2,6%) hanno riscosso oltre 300 voucher, incassando quindi oltre 3.000 euro lordi nell'anno (oltre 2.250 euro netti). Tra i dati evidenziati dall'Osservatorio spicca poi il netto calo dei lavoratori parasubordinati, conseguenza degli sgravi per le nuove assunzioni a tempo indeterminato introdotti nel 2015. Due anni fa i lavoratori parasubordinati che versavano i loro contributi alla gestione separata dell'INPS erano 1.434.856, in calo di 311mila unità (-17,8%) rispetto al 2011, l'anno che ha preceduto la riforma Fornero. A scendere è stata soprattutto la quota dei collaboratori (-24,1% tra il 2011 e il 2015) passati in quattro anni da 1.464.740 a 1.111.684 (-100mila unità tra il 2014 e il 2015). I professionisti sono invece aumentati passando dai 281mila del 2011 ai 323mila del 2015 (+10mila nell'ultimo anno).

Sopra, oggi, al primo posto nelle ricerche di lavoro, figurano le posizioni di front/back office (oltre il 40%) seguite dalle professioni più direttamente collegate all'intrattenimento (DJ, animatori, coreografi, fotografi).

Qui sotto, Maurizio Sacconi, presidente della commissione Lavoro del Senato: A destra, Massimo Vivoli, presidente Confesercenti

servono meno leggi e la regolamentazione deve essere lasciata alla contrattazione aziendale e territoriale, l'unica che può stare dietro ai cambiamenti del mercato».

Nessuno ha pensato ai problemi del turismo

Quelle di Sacconi sono parole che sembrano andare in direzione delle necessità di quel mondo imprenditoriale, turistico e non solo italiano, che è stato danneggiato dall'eliminazione dello strumento dei voucher. Un mondo che in realtà, già nelle prime ore dopo l'annuncio della decisione aveva fatto arrivare al Paese e al Governo le sue reazioni, per niente positive. Tra le prime ad alzare la voce era stata Confesercenti, che senza mezzi termini aveva affermato in una nota stampa come



«l'abrogazione dei voucher è un errore». Successivamente anche il suo presidente, **Massimo Vivoli**, aveva aggiunto: «Cancellare i buoni lavoro, completamente o parzialmente, non vuol dire solo danneggiare le imprese, ma togliere ai lavoratori un'occasione di guadagno. Senza contare che erano stati fatti recentemente anche degli importanti "passi avanti" nell'utilizzo corretto e trasparente dei buoni lavoro. Penso ad esempio all'introduzione della tracciabilità, che ha fortemente circoscritto l'uso dei voucher, come hanno certificato i dati della stessa INPS».





Ricerche di lavoro nel turismo

Per quanto riguarda le ricerche di lavoro, al primo posto troviamo le posizioni di front/back office (oltre il 40%) seguite a brevissima distanza dalle professioni più direttamente collegate all'intrattenimento (DJ, animatori, coreografi, fotografi). Sul fronte delle offerte lo scenario cambia radicalmente, con i receptionist che slittano quasi all'ultimo posto per lasciare spazio agli animatori. Tutto questo, però, è "fisiologico" dal momento che le posizioni di front/back office sono normalmente più stabili, mentre quelle legate all'intrattenimento, circa il 70% del totale, hanno una rotazione di personale decisamente maggiore. Tra le regioni più dinamiche al primo posto troviamo Lombardia e Lazio, ovvero, le aree che oltre a essere destinazioni turistiche ospitano anche le sedi dei principali operatori nazionali e internazionali, pubblici e privati. Infine, va rilevato che il dinamismo di questo settore presenta una maggiore accelerazione nei primi tre mesi dell'anno, in cui si concentra oltre il 57% delle ricerche. Stiamo parlando del momento nel quale gli operatori sono in fase di organizzazione della stagione estiva. In Italia, infatti, a differenza di altre realtà europee, la componente stagionale di questo settore è ancora molto forte.

(fonte: CornerJob)

Un'eliminazione, inoltre, che è arrivata proprio alle porte della stagione estiva. Tanto che la stessa Confesercenti ha anche precisato nella stessa nota stampa la necessità di istituire nuove regole per il lavoro accessorio, proprio nel momento in cui, soprattutto nel turismo, si fa più forte il bisogno di prestazioni. Al momento comunque, secondo le stime riportate ancora da Il Sole 24 Ore (i dati ufficiali non sono ancora disponibili), in circolazione ci sarebbero ancora voucher per un valore complessivo di ben 35 milioni di euro. Per i quali, però, ci sono ancora dubbi da chiarire riguardo l'utilizzo. Infatti, nel decreto legge di abrogazione non si fa cenno al prolungamento anche nel periodo transitorio delle regole a sulle procedure di comunicazione prevendita e quelle sulle sanzioni. E sempre il quotidiano finanziario segnala anche problematiche legate all'attivazione dei voucher sul sito dell'INPS. Le difficoltà sarebbero legate alla necessità di aggiornare le procedure secondo le nuove norme. Tornando alle reazioni all'eliminazione dei voucher, molto critiche erano state anche quelle degli albergatori: «Una scelta che ci ha profondamente deluso», ha spiegato **Giorgio Palmucci**, presidente AICA Confindustria Alberghi, «l'errore è stato quello di optare per una soluzione che non tiene conto di realtà come quella del settore turistico-alberghiero, nella quale l'utilizzo dei buoni lavoro ha costituito un'opportunità per coinvolgere nuove risorse nel mondo del lavoro. Un'occasione

persa per le imprese turistiche che potevano avere a disposizione uno strumento a basso impatto di burocrazia».

Per l'hotellerie un problema in più

E adesso? Se dal suo punto di vista la politica sta cercando di trovare nuove soluzioni al problema delle prestazioni lavorative stagionali e temporanee – una delle ipotesi allo studio è quella di liberalizzare il lavoro intermittente (superando gli attuali limiti d'età fino a 24 anni e da 55 anni in su) o di introdurre una disciplina ad hoc, mentre per gli artigiani e le piccole imprese si ragiona su una semplificazione nelle comunicazioni telematiche, sul modello di quanto fatto con la tracciabilità dei voucher – diventa interessante concentrarsi totalmente sul mondo dell'hotellerie per capire se e come essa potrà superare le difficoltà connesse all'abrogazione e come, più in generale, si porrà nel prossimo futuro nei confronti dell'occupazione e della gestione dei collaboratori. Cominciando con un inquadramento generale: partendo da recenti dati di Federberghi, sappiamo che in Italia il turi-



Giorgio Palmucci,
presidente AICA
Confindustria Alberghi

Al centro, l'abolizione dei voucher non tiene conto di realtà come quella del settore turistico-alberghiero, nella quale l'utilizzo dei buoni lavoro ha costituito un'opportunità per coinvolgere nuove risorse nel mondo del lavoro. Qui a fianco, due immagini di hotel all'avanguardia (dall'alto: IH Hotel Watt 13 e BoscoloHotel Milano) nei quali, per l'accoglienza top, il fattore umano è fondamentale



simo equivale all'11,8% del Pil nazionale e garantisce 3,1 milioni di unità di lavoro per un giro d'affari complessivo di 171 miliardi di euro. L'andamento positivo di questo settore è poi anche attestato da altre ricerche di Confesercenti che hanno registrato a fine agosto 2016 una crescita degli occupati del 4,3% rispetto al 2015. Il dato quindi è stato recentemente confermato anche da CornerJob (azienda specializzata nel settore della ricerca di lavoro attraverso dispositivi mobili): questi ultimi numeri mostrano come, dopo l'immobiliare, il settore più dinamico sulla stessa piattaforma è proprio il turismo, ambito nel quale in particolare sono i millennials a giocare un ruolo da protagonisti, sia per quanto riguarda il "boom" de-



gli startupper legati alla sharing economy sia per il lavoro dipendente. In media quindi, chi progetta un percorso professionale nel settore del turismo ha un'età inferiore rispetto agli altri settori. E in particolare su CornerJob si parla di giovani intorno ai 20 anni (per il 40%), freschi di studi superiori (per il 55,6%) e al debutto nel mondo del lavoro. «È un dato che non sorprende», ci ha detto **Mauro Maltagliati** (foto a destra), Founder e CEO Italia di CornerJob – perché il turismo, per definizione, è un settore che esercita un grande fascino sulle fasce più giovani. Fascino che è anche maggiore nel caso dei millennials, dal momento che, rispetto alle generazioni precedenti, sono figli di un mondo senza frontiere dove il viaggio è già da tempo parte della loro esperienza di formazione e di vita. Anche per questo, mi sento di dire che, con l'operazione di abrogazione dei voucher, il mondo del lavoro italiano e il Paese hanno fatto un passo avanti e due indietro. Nel senso che con la nuova situazione si è tornati a un contesto nel quale si favorisce una crescita della cosiddetta "dig economy" e del "lavoro sommerso". Venuto meno lo strumento del voucher,



per le aziende diventa più difficile avere un sistema sicuro per trovare collaboratori disponibili a lavori stagionali e volatili, anche se pur sempre importanti. Per le aziende non avere la “certificazione” di uno strumento regolare come quello del voucher spesso presuppone un restringimento del campo della ricerca dei colla-



NH Hotel, focus sulla formazione

Nonostante tutto, il mondo del turismo e dell'accoglienza alberghiera non si abbatte e cerca soluzioni che la politica sembra non poter dare. In collaborazione con l'Università IULM, ad esempio, ecco che la catena alberghiera NH Hotel Group Italia ha presentato un percorso formativo nuovo e unico nel panorama italiano: il *Master in Guest Relation Management*. L'obiettivo è quello di formare nuovi professionisti del settore in grado di rispondere alle nuove complessità e sfide di un mercato in continua evoluzione come quello dell'hotellerie. La globalizzazione dei flussi, la sofisticazione e diversificazione della domanda, la specializzazione e la concentrazione dell'offerta, la digitalizzazione e la disintermediazione sono dinamiche che stanno profondamente trasformando l'industria del turismo. Proprio sulla base di queste riflessioni, oltre che sull'idea di perseguire la formazione dei giovani in un'ottica di creazione di posti di lavoro di qualità nel turismo, è nata l'idea del Master. I prodotti formativi più innovativi sono, infatti, quelli che vedono uno sforzo congiunto del mondo della formazione e delle imprese con l'obiettivo di formare nuovi professionisti in grado di rispondere alla nuova complessità e anticipare i trend futuri. E in questo caso l'impegno di NH nella formazione delle nuove professionalità nel settore turistico ha trovato forza nella partnership con l'Università IULM con la quale collabora trasversalmente anche su altri progetti, tra i quali la Laurea magistrale in Hospitality and Tourism Management.

boratori a un numero molto limitato di persone, ovvero quelle sicuramente fidate e alle quali è possibile proporre anche un “non” contratto o un rapporto in “nero”. Senza contare tutte quelle situazioni lavorative di nuovissima generazione, come ad esempio quelle legate alle pulizie e alla gestione di realtà turistiche in “stile Airbnb” o similari. Ma soprattutto, ripeto, il voucher poteva, per il giovane lavoratore in primis, rappresentare una sorta di porta d'ingresso a un lavoro, anche se più o meno definitivo e più o meno stagionale. Se insomma l'eliminazione dei buoni poteva essere un provvedimento di valore legato a qualche altra situazione di lavoro, per il mondo del turismo l'effetto è stato e sarà indubbiamente negativo». ■